

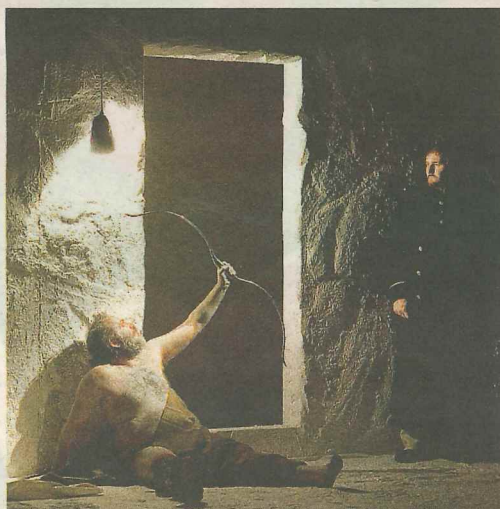
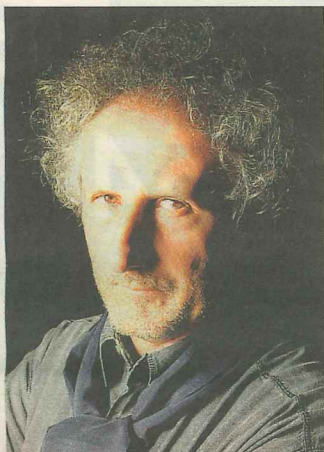
Sofocle, Beckett, Baricco protagonista la solitudine

Per la stagione del Teatro Stabile vanno in scena: «Primo amore», «Novecento» e «Aiace Filottete»

MONICA SICCA

Sofocle, Beckett, Baricco. Passa da storie di solitudine alla vicenda surreale del pianista sull'oceano la settimana del Teatro Stabile torinese. Da martedì 17 gennaio fino al 22 al Maneggio della Cavallerizza Reale sarà un grandissimo interprete delle nostre scene, Paolo Graziosi (qui anche in veste di regista), a portare «Primo Amore» di Samuel Beckett tradotto da Franco Quadri. La scelta è caduta su un racconto che lo scrittore irlandese scrisse quando Godot non era nemmeno stato concepito, nel '45 in Francia ma pubblicato poi solo nel 1970, dove già si affaccia nella storia una specie di allampanato barbone con bombetta, scarpe da tennis, ombrello e bottiglia al fianco. In un fiume di parole inarrestabile, l'uomo parla delle sue emozioni, del suo vagabondare, di un incontro con una donna, una prostituta che forse simboleggia l'impossibilità del possesso, marcando così il disadattamento estremo del personaggio che l'attore di Rimini, oltrepassata la settantina, rende desolato. Nel monologo sarcastico e crudele, gioca, altera, reinventa e deride l'allegro pessimismo di questo clown puerile e spiega che «la maniacalità e l'accanimento con cui inseguo i particolari dei suoi ricordi fa parte del quadro clinico da disturbato speciale, autoemarginato da un mondo che gli fa orrore».

E' interessante poi «Aiace Filottete», un lavoro nato dalla sinergia tra Matteo Bava della sinergia tra Matteo Bava del Teatro Garibaldi di Palermo alla Kalsa e Georges Lavaudant, storico direttore del Théâtre National Populaire Villeurbanne e dell'Odéon di Parigi che cura luci e regia. Avviata a Siracusa nell'ambito del Progetto sul Mediterraneo, l'indagine sugli eroi greci è approdata al testo che Daniel Loayza ha tratto dalle due tragedie di Sofocle e che sarà in scena sempre da martedì 17 al 22



Interpreti

Eugenio Allegri nel monologo «Novecento», Paolo Graziosi mattatore in «primo amore» e a lato una scena di «Aiace Filottete» tratto da Sofocle

gennaio alle Fonderie Limone di Moncalieri. Tutti i ruoli sono divisi tra Maurizio Donadoni, Francesco Biscione e Simone Mannino per raccontare due storie di solitudine, di sofferenza e di follia, due ritratti di uomini traditi e umiliati verso la fine della guerra di Troia: Aiace, l'eroe grandissimo ma isolato, guerriero eccezionale che per salvare il proprio onore sceglie di darsi la morte, e Filottete, altro eroe deluso che trova il coraggio di esprimere con forza l'amarezza per l'ingiustizia subita, abbandonato da Ulisse sull'isola di Lemno per la ferita infetta e puzzolente dovuta al morso di una vipera e poi dopo dieci anni nuovamente tradito dai compagni per l'arco di Eracle. Lontano dalla fedeltà letterale ai testi antichi, l'allestimento vive dell'interpretazione del regista contemporaneo, che lavora sui nodi tematici dei due drammi sofoclei. Tratto dominante, la sintesi su una scena scarnificata, essenziale, una stanza che diventa carcere, cella monastica, rifugio, dove

si combatte in modo molto beckettiano con il dolore e la morte, mentre filtrano dall'esterno le luci e le voci. Lavaudant ha chiesto agli interpreti un'intensa prova d'attore: antirealistica, simbolica, controllata in ogni minimo particolare, capace di cogliere e proporre in ogni frammento di testo, in ogni gesto, un invito a fermarsi e riflettere.

Ritorna invece al Gobetti da lunedì 16 gennaio fino al 22 un grande successo degli anni '90 firmato Baricco, quel «Novecento» che Gabriele Vacis aveva diretto nella prima trasposizione scenica per Eugenio Allegri, il quale qualche anno fa l'ha ripresa e riadattata restando interprete ma diventandone a sua volta regista, mentre nel 1998 Tornatore ne ha realizzato la versione cinematografica interpretata da Tim Roth e nel 2008 la storia di Danny Boodman T.D. Lemon Novecento è diventata un fumetto della Walt Disney, con protagonisti Pippo e Topolino. Info 011/5176246, www.teatrostabiletorino.it.